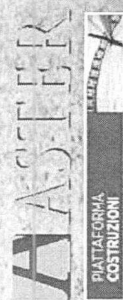


Rassegna stampa del

30 Settembre 2012





In collaborazione con

**L'AQUILA salone della  
RICOSTRUZIONE**  
restauro innovazione green economy

**SAIE**  
INTERNATIONAL BUILDING EXHIBITION

**Bologna, 18-21 ottobre**  
Salone Internazionale dell'Edilizia

UN NUOVO SAIE PER UN NUOVO COSTRUIRE

## FORUM SAIE 2012: RICOSTRUIAMO L'ITALIA 18-19 e 20 ottobre, quartiere fieristico di Bologna

BolognaFiere, insieme alla Regione Emilia-Romagna, ASTER, la Piattaforma Costruzioni della Rete Alta Tecnologia e ai sottoscrittori di questo manifesto, in seguito all'emergenza sismica che ha colpito l'Emilia-Romagna e i territori confinanti ha deciso di dedicare il programma di eventi e incontri del Saie 2012 (Salone Internazionale dell'Edilizia, in programma a Bologna dal 18 al 21 ottobre) ai grandi temi della ricostruzione, lanciando il Forum "Ricostruiamo l'Italia".

Il terremoto recente in Emilia-Romagna, quello dell'Aquila del 2009 e le numerose calamità naturali che hanno colpito nel tempo anche altri territori italiani, rendono indispensabile una svolta radicale nella cultura, nella progettualità e nelle politiche per il settore dell'edilizia e impongono una riflessione rigorosa sulla gestione delle fasi di ricostruzione, per trasformare l'emergenza nella capacità di proporre nuovi modelli e processi innovativi della filiera delle costruzioni.

Proponiamo quindi di discutere al Forum Saie 2012:

**Un nuovo modo di progettare - Un nuovo modello di edificio produttivo, abitativo e pubblico - Il recupero, il restauro, la riqualificazione dei centri storici e del patrimonio architettonico**

**Le regole di una nuova certificazione ambientale, energetica e per la sicurezza sismica**

**Niente dovrà essere come prima**

**Da questo manifesto nasce un impegno di riflessione e ricerca che non si esaurisce con il Forum ma vuole avviare un percorso di innovazione del costruire italiano**

A questo impegno e al Forum SAIE 2012 hanno aderito:

- |                                                           |                                                          |                                                      |                                                        |
|-----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| BolognaFiere spa - SAIE - Regione Emilia - Romagna        | DICAM - Alma Mater Studiorum Università di Bologna       | ANCE Bologna - Centro ENEA di Bologna - ANCP -       | ClimAbita - FILG.C. - Lega Nazionale Dilettanti        |
| Comune di L'Aquila - Regione Abruzzo - ASTER -            | Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna  | Legacoop - Confcooperative - Federlavoro e Servizi   | Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la |
| Piattaforma Costruzioni Rete Alta Tecnologia Emilia-      | Dipartimento di Architettura - Università di Ferrara     | ANAPPA - Contrattigiano - CNA Costruzioni Nazionali  | città Fondazione Card. Lercaro - AGI - Associazione    |
| Romagna - ANCE - Associazione Nazionale Costruttori       | TekneHub - Tecnopolo di Ferrara - Dipartimento           | CNA Costruzioni Emilia Romagna - CNA installazioni   | Geotecnica Italiana - IPAF - LEGAMBIENTE - Laboratorio |
| Edili - Facoltà di Ingegneria Alma Mater Studiorum        | di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e    | e Impianti Emilia Romagna - Consiglio Nazionale      | LARCOIROS - ICE - CENTRO CERAMICO Bologna              |
| Università di Bologna - CRI Edilizia e Costruzioni - Alma | Architettura (DICAteA) - Università degli Studi di Parma | Geometri e Geometri Laureati - Fondazione Nazionale  | Laboratorio EN&TECH - Università di Modena e Reggio    |
| Mater Studiorum Università di Bologna - Dipartimento      | Dipartimento DUEP dell'Ateneo di Modena - Consorzio      | Geometri e Geometri Laureati - Fondazione Geometri   | Emilia - BIOARCHITETTURA - INU - Istituto nazionale    |
| di Ingegneria Civile, Ambientale e dei Materiali -        | RELUIS - Rete Laboratori Universitari Ingegneria Sismica | e Geometri Laureati dell'Emilia Romagna - Fondazione | Urbanistica - CONFINDUSTRIA CERAMICA                   |

Sponsor tecnici



Per informazioni:

luana.patricelli@bolognafiere.it

**www.saie.bolognafiere.it**

**SAIE3**

SALONE INTERNAZIONALE  
DELLA FILIERA DI PRODUZIONE DEL SERRAMENTO  
E DELLE FINITURE D'INTERNO ED ESTERNO

Bologna, 28 febbraio - 2 marzo 2013

www.saie3.com

PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE

## Da gennaio la banca dati sugli appalti

**D**opo la pausa estiva si aspettava soprattutto che da Palazzo Vidoni uscisse il regolamento che snellisce l'autorizzazione ambientale per le piccole e medie imprese, concentrando in un unico documento più atti. Il provvedimento, atteso già ad agosto, è stato sottoposto al consiglio dei ministri del 14 settembre, ricevendo il via libera preliminare. Ora toccherà al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari esprimersi, dopodiché il testo tornerà a Palazzo Chigi per il sì definitivo.

Il ministero della Pubblica amministrazione sta ora lavorando su più fronti aperti dal decreto legge semplificazioni (Dl 5/2012). È stato già messo a punto il bilancio dei tagli agli oneri amministrativi effettuati finora (cioè i costi che i cittadini e le imprese devono sopportare quando intraprendono un procedimento di fronte agli uffici pubblici) e si sta lavorando al programma 2012-2015, che sarà adottato entro l'anno. A questo riguardo, ci si servirà anche di una consultazione telematica attraverso cui raccogliere le segnalazioni dei dipendenti pubblici su possibili interventi di eliminazione degli adempimenti superflui.

Insieme all'Autorità di vigilanza sui contratti va, intanto, avanti il lavoro di predisposizione della banca dati nazionale degli appalti pubblici, che dovrà vedere la luce entro il 1° gennaio prossimo. Il nuovo database consentirà alle amministrazioni di accedere a un fascicolo elettronico dove consultare la documentazione delle imprese che partecipano alle gare, senza doverle costringere ogni volta a presentare documenti già in possesso degli uffici pubblici.

Procede anche il monitoraggio delle attività economiche per il cui esercizio è necessario un'autorizzazione, per quelle per le quali è prevista la Scia o una comunicazione e di quelle che, invece, sono libere. Il censimento è propedeutico a futuri interventi di liberalizzazione. Tra le misure in cantiere, da inserire in prossime riforme, il ministero di Patroni Griffi ha anche quelle dirette a un'ulteriore riduzione degli oneri a carico delle imprese.

A. Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **VERSO IL VOTO**

# **VOLTI VECCHI ALL'ARS RISCHIO DI NUOVI VELENI**

**DOMENICO TEMPIO**

**I** partiti hanno schierato l'altro ieri i loro uomini per la competizione del 28 ottobre. Tolti i governatori, in grande maggioranza sono gli stessi. Nel calcio di solito si dice: squadra che vince non si cambia. In verità il bilancio finale non è esaltante. Anzi, è deprimente. Col rischio che scoppi anche a sala d'Ercole, come sta accadendo in molte regioni italiane, lo scandalo dell'uso dei fondi da parte dei gruppi parlamentari della passata gestione. E dato che sono quasi tutti confermati e dato che con molta probabilità li rivedremo tra i novanta eletti, non nascondiamo di temere una implosione del nuovo Consiglio.

Speriamo che ciò non accada, soprattutto per il bene della Sicilia.

Ci siamo, difatti, chiesti se questa regionopoli sia come la tangentopoli di vent'anni fa. Potrebbe essere peggiore. E vi spieghiamo perché.

Allora la corruzione correva tra i privati che sovvenzionavano i partiti per ottenere appalti e favori, ora sono i soggetti politici che, sotto la copertura di norme studiate ad hoc (come accaduto alla Regione Lazio), hanno saccheggiato le casse pubbliche. Con l'aggravante di dovere assistere a questa inqualificabile mangiatoia con un Paese, non parliamo addirittura della Sicilia, ridotto al lumicino. E se gli scandali dell'inizio degli anni Novanta portarono alla fine della prima Repubblica, quelli di oggi, forse, potrebbero chiudere la seconda Repubblica.

Non per nulla occorreva un uomo al di sopra delle parti, Mario Monti, per dichiarare il fallimento politico dei partiti e degli uomini che li hanno guidati. A sinistra, ricordiamo l'infausta caduta di ben due governi Prodi, traditi dagli stessi alleati; a destra, il disfacimento dell'armata berlusconiana, tradita dai compagni di viaggio, prima Bossi, poi Casini e buon ultimo quel Fini che per sopravvivere dichiara guerra al Cavaliere che lo aveva sdo-

ganato dai retaggi del fascismo.

Adesso agli italiani si presentano due occasioni per verificare se il Paese è pronto a voltare pagina e, magari, a fondare una terza Repubblica. La prima occasione potrebbe verificarsi tra un mese in Sicilia con l'elezione del nuovo governatore; la seconda sarà tra meno di otto mesi e, naturalmente, dovrà decidere il futuro dell'Italia. I sondaggi prevedono, almeno ora, in queste due consultazioni un massiccio astensionismo. Malaffare all'interno delle istituzioni e sgretolamento dei due partiti maggiori, più il Pdl che il Pd, non danno molte certezze per il futuro. La «riserva», in questo caso Monti, fa comodo.

Alla luce di questa situazione, ciò che accadrà in Sicilia avrà riflessi nazionali. Qui da noi c'è una Regione paralizzata da liti personali, veleni, furbie, continui cambi di casacca. Addirittura anche una maggioranza uscita dalle urne è stata capovolta. Secondo accordi di bottega. I candidati oggi giocano sulla loro onorabilità (?) e sulla legalità (?). Gli interrogativi sono d'obbligo.

Un ammaccato centrodestra cerca in Nello Musumeci il simbolo per tornare a sperare; un diviso centrosinistra punta su Crocetta per tentare di unire le sue forze. Ci sarà poi da verificare se funzionano alcune alleanze, soprattutto quella tra Pd-Udc, con il Sel che invece va per la sua strada assieme all'Idv, con l'inatteso inciampo burocratico del caso Fava. Nel mezzo dei due contendenti, Crocetta e Musumeci, c'è Gianfranco Micciché, figlio di una diaspora berlusconiana e ora alleato dell'ex avversario Raffaele Lombardo.

Ma non è il gioco politico che ci preoccupa. E' invece il timore che eventuali scandali, sinora sottotraccia, avvelenino quello che resta del corpo martoriato della Sicilia. Sarebbe come dare una medicina sbagliata a un ammalato grave. E qui sarà difficile avere un medico alla Mario Monti.

LA SOCIETÀ DI GESTIONE DI FONTANAROSSA PUNTA AL POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DI MOBILITÀ

# Sac: «Lieti di ospitare il ritorno della compagnia siciliana»

MARIO BARRESI

CATANIA. Nel ruolo di padrone di casa, al netto dei veleni sulla location delle conferenze stampa, l'amministratore delegato di Sac s'è trovato ad accogliere i "generalisti" che capeggiano il massiccio sbarco delle maggiori compagnie italiane a Catania. Ma Nico Torrisi segue con costante attenzione le vicende che dovrebbero portare alla ripartenza di Wind Jet sotto il marchio della nuova "Aero Linee Siciliane", a partire dal 5 dicembre, subito dopo il mese di stop dell'aeroporto con la pista chiusa per lavori e i voli dirottati su Sigonella.

Il manager della società di gestione di Fontanarossa ha fatto prevalere, nel rapporto con i partner nazionali, il profilo istituzionale. Mercoledì, davanti ai vertici di Meridiana-Air Italy, si era congratulato per «la nuova proposta commerciale che, oltre a potenziare i collegamenti con Catania, è elaborata su criteri di semplificazione delle tariffe, traspa-

renza e reale convenienza». E venerdì, alla presentazione del piano Alitalia-Air One, ha confermato che «Sac è pronta a fare la propria parte per affiancare tutti i vettori storici e recenti che hanno investito e operano sul nostro scalo».

E Wind Jet? In questa scia di *welcome party* a Catania, sembrava quasi che la Sac avesse dimenticato un partner che, con una media di 6-7mila passeggeri al giorno, è arrivato a rappresentare il 30% dei voli su Fontanarossa; ma che nei libri contabili del concordato preventivo della vecchia società "annegata" registrava circa 7 milioni di debiti nei confronti di Sac. Torrisi smentisce di aver messo nel dimenticatoio il destino del vettore di Nino Pulvirenti: «Da siciliano e da persona che conosce e stima il presidente del gruppo non posso che essere contento del ritorno dell'attività della low cost. Anche da amministratore delegato della Sac sono lieto di un partner importante che torna a operare su Catania, ma il mio ruolo mi impone di dare assoluta priorità alla

migliore offerta possibile di collegamenti da e per Catania, dunque il leale rapporto con partner importanti che hanno deciso di potenziare la loro presenza su Fontanarossa non contrasta con la soddisfazione di rivedere gli aerei Wind Jet sulla pista catanese».

Intanto il Cda di Sac ha approvato - come anticipato ieri da *La Sicilia* il "Piano Sigonella", con l'adesione all'accordo fra Aeronautica Militare ed Enac che consentirà il trasferimento dei voli nella base aeronautica di Sigonella durante i lavori di riqualificazione della pista e dell'*air side* al via dal 5 novembre. Confermata anche la scheda tecnica provvisoria sui tempi per i passeggeri: sarà necessario presentarsi nello scalo etneo tre ore prima della stimata partenza da Sigonella, il check-in si chiuderà con un anticipo di 85 minuti prima, 75 minuti prima la partenza di furgoni bagagli e di passeggeri a



IL CONSIGLIO

**Inodi in Cda.** Via libera al "piano Sigonella", iter riavviato per i fondi a rischio. «Stretta su spese superflue e consulenze»



LIO DI AMMINISTRAZIONE DI SAC

ridotta mobilità, un'ora per i bus con i passeggeri.

Si conferma anche la strategia sulla «provvista finanziaria con cui Sac dovrà affrontare questo (il costo degli imminenti lavori sulla pista, ndr) e gli altri investimenti previsti dal piano industriale e dal contratto di programma stipulato con Enac». Ieri, infatti, avevamo raccolto le voci su una mancata copertura finanziaria delle opere, ma l'ad di Sac ribadisce che «a seguito di una serie di incontri con l'advisor Mediobanca, sono state condivise le iniziative da adottare per riavviare il processo con le banche».

Ma c'è un altro degli argomenti del Cda di venerdì, non ufficializzato dal comunicato stampa, partito da un duro intervento dello stesso Torrisi, che ha messo in colonna i conti su consulenze, parcelle e altre spese. Per adesso è top secret la lista con nomi e compensi. Ma è nota l'intenzione immediata: «Una spending review iniziale di almeno il 30% su costi ritenuti superflui o particolarmente onerosi per la società». Per poi magari fare ancora di più.

# «La raffineria è una bomba ecologica»

Rapporto dell'Arpa fa aprire un'inchiesta sul polo petrolchimico di Milazzo. Si teme un caso Ilva

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Adesso è ufficiale: la Raffineria di Milazzo è un'autentica bomba ecologica. La conferma arriva dal rapporto dell'Arpa, l'agenzia regionale dell'Ambiente, depositata ora agli atti dell'inchiesta aperta dalla procura di Barcellona sul polo petrolchimico della città di Milazzo, la RAM.

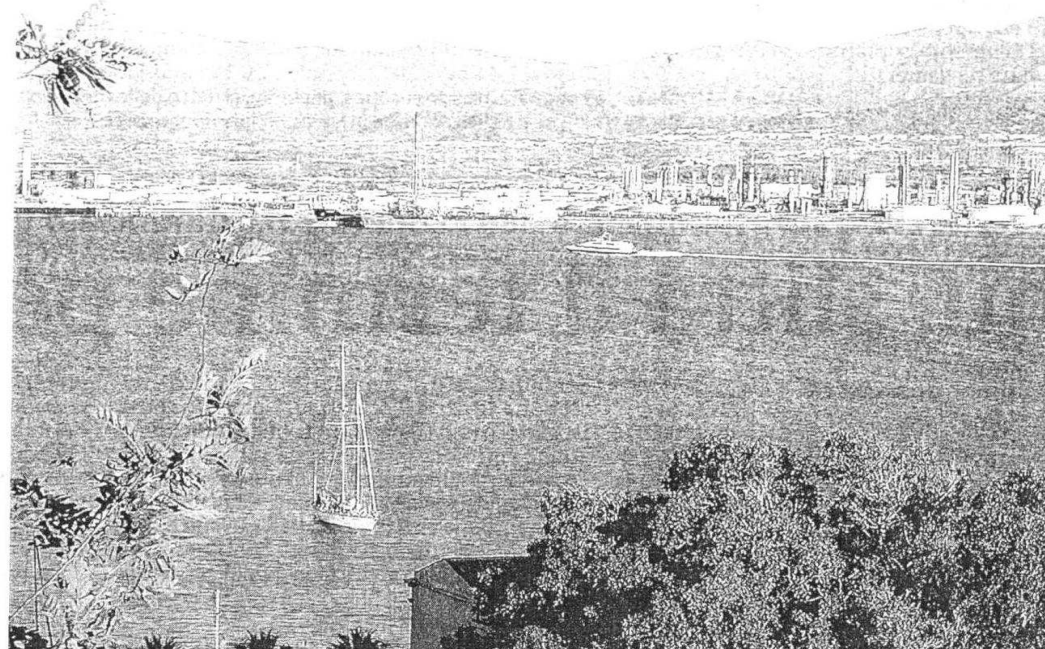
L'impianto è da tempo al centro di polemiche e denunce dei cittadini della cittadina mamertina per via delle esalazioni puzzolenti e per i sospetti che ci siano proprio le scorie chimiche provenienti dalla raffineria dietro l'enorme incidenza di tumori nella Valle del Mela.

Adesso il dossier dell'Arpa certifica quel che negli abitanti della zona era più che una paura: le esalazioni derivanti dagli scarti di lavorazione dell'impianto petrolchimico sono inquinanti. Le polveri sottili emesse nell'aria dagli alti silos della Ram che si affaccia sul golfo prospiciente Capo Milazzo sono pericolose per la salute e per l'ecosistema.

## Il report

Il report, sollecitato dall'ex commissario dell'Agenzia, Salvatore Cocina, è arrivato sul tavolo del procuratore capo di Barcellona, Salvatore De Luca, insieme al rapporto dell'Ispra, l'Istituto Superiore di Protezione Ambientale, che arriva a medesime conclusioni: la Raffineria, malgrado le rassicurazioni dei dirigenti, non esala inerti ma sostanze pericolose per la salute.

«I fenomeni improvvisi e ripetuti di concentrazione nell'aria di idrocarburi e sostanze solforate sono riconducibili



**IL POLO industriale di Milazzo più volte è stato nell'occhio del ciclone per l'inquinamento prodotto dalle sue ciminiere**

bili a cicli di lavorazione di prodotti petroliferi ed emerge una chiara correlazione tra gli episodi lamentati e le emissioni fuggitive della Raffineria di Milazzo», è il grido di allarme dell'Arpa, che ha sintetizzato così cifre, grafiche e tabelle che documentano i risultati dei rilievi effettuati negli ultimi mesi in zona.

## L'inchiesta

Adesso l'inchiesta della procura barcelonense potrebbe approdare ad una svolta. Il primo atto del procuratore capo De Luca, preso in mano il caso, è stato riunire in un unico fascicolo decine di denunce presentate nel tempo da associazioni ambientaliste e semplici cittadini preoccupati per la loro salute, o spaventati dopo le morti dei loro cari.

Un fascicolo unico che però ha già registrato uno stralcio, quello avviato su denuncia degli stessi dirigenti della Raffineria nei confronti di alcuni dipendenti per furti di carburante. Gli indagati sono una trentina.

Insomma, nel pozzo dei veleni chiaramente qualcosa non va, e dopo anni

di battaglie inascoltate dei cittadini, che si sono scontrate con l'alto muro di interessi che ruotano intorno alla Ram, unico vero polo produttivo della provincia messinese, ora forse qualcosa si muove. Battaglie condotte su più tavoli: alla Provincia, per il ripristino e l'entrata in regime del registro tumorale, al consiglio comunale di Milazzo, nei confronti della stessa raffineria. Mentre l'avvocato Maria Calderone segue unitariamente oltre 200 casi di am-

malati di tumore per i quali si sospetta come causa gli sversamenti della Ram.

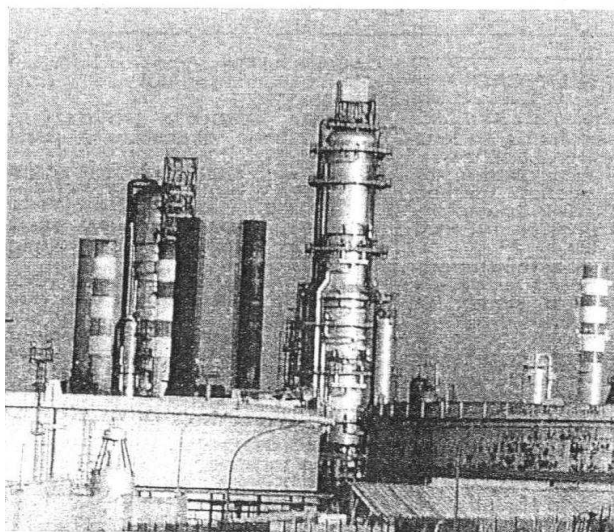
## I precedenti

In verità in questi anni le inchieste giudiziarie non sono mancate. Non sono mai sfo-

ciate, però, in provvedimenti giudiziari che arginassero il pericolo inquinamento.

Sono passati quasi vent'anni, ad esempio, dal primo report sull'incidenza tumorale nella Valle del Mela richiesto dalla Procura di Barcellona. Serviva l'Arpa, però, per entrare in raffineria. Dove nel frattempo sono cambiati molti assetti, dai dirigenti ai principali fornitori.

**Il dossier.** Le polveri sottili emesse nell'aria sono pericolose per la salute e per l'ecosistema



# Una casa costruita in legno ecco il sogno degli italiani

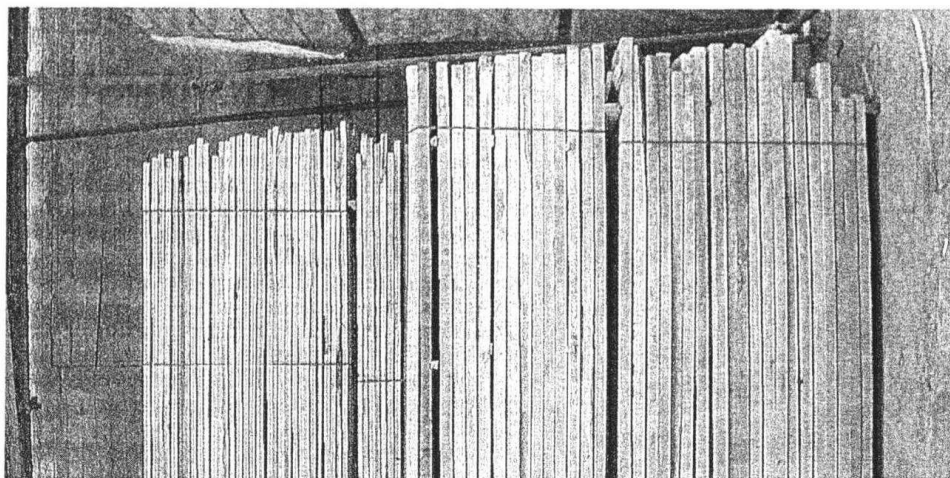
FRANCESCO SIMONI

ROMA. Gli italiani sono soddisfatti della propria abitazione (71%), ma con margini di miglioramento significativi (24%). Questo è il quadro che emerge da una ricerca commissionata, tempo fa, ad Eurisko da Stile21, consorzio di sette aziende del settore legno. Lo studio fotografa i significati e le aspettative legate al benessere della casa ed è stato condotto a settembre su un campione di 1115 casi, rappresentativi della popolazione italiana al di sopra dei 24 anni.

Il tema dell'ecocompatibilità (per il 74% degli intervistati) e del risparmio energetico (per l'88%) sono fattori sempre più incisivi, in grado ormai di influenzare le scelte degli italiani anche quando si parla di abitazioni.

Infatti, il 26% degli intervistati ha preso seriamente in considerazione una casa costruita in legno. Una percentuale che sale fino a quasi raddoppiare (51%) nel segmento di chi intende effettivamente comprare casa nei prossimi anni, a indicare un concreto e reale interesse in questa direzione. Il trend è ulteriormente confermato dai dati raccolti in uno studio della Paolo Gardino Consulting, secondo cui il numero delle case in legno costruite in Italia è aumentato da 1.000 nel 2005 a 5.000 nel 2010, mentre la previsione è di un ulteriore aumento a 7.500 nel 2015.

«In un momento di crisi prolungata come l'attuale, in cui anche il mercato immobiliare registra valori pur-

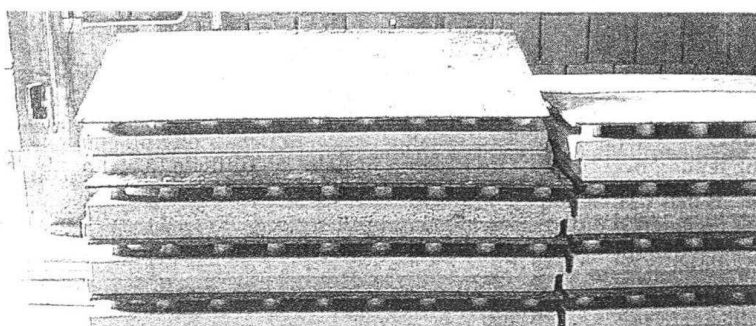


troppo negativi - di non crescita nelle compravendite, anzi di un sensibile calo - la casa si conferma per gli italiani un bene primario, su cui investire, anche sacrificando altre spese - osserva Giuseppe Minoia, presidente onorario di Eurisko - è interes-

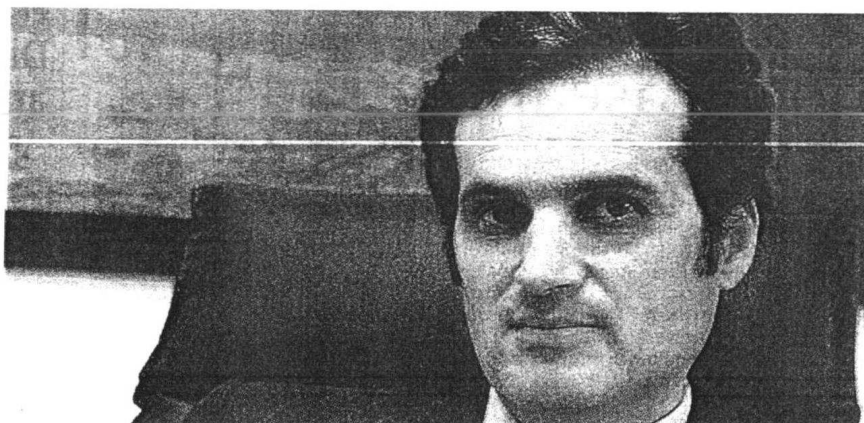
sante notare come, in un contesto di questo tipo, le previsioni siano di un aumento del numero di case costruite in legno. Questo ci conferma la crescente attenzione agli orientamenti verdi, alla Green culture, che sicuramente si stanno rafforzando

nel nostro Paese».

Sicilia Legnami srl anche se nasce nel 2000, vanta un'esperienza quarantennale nel settore del legno per costruzione, è un'azienda a conduzione familiare specializzata nella vendita di legnami e materiali per l'edilizia. L'efficienza dei servizi di taglio legno a misura, progettazione e consulenza per gazebo, prefabbricati e tetti, è assicurata da personale qualificato, pronto a soddisfare con competenza e cortesia le esigenze - qualunque esse siano - dei clienti. Inoltre, trovate una vasta gamma, a disposizione d'impresa, liberi professionisti e privati, di porte per interno. L'azienda Sicilia Legnami srl sempre, al passo con i tempi, si distingue per la qualità della materia prima, importandola dalle migliori segherie d'Europa.



## SVILUPPO ECONOMICO



Il presidente di Confindustria Ragusa Enzo Taverniti

Il presidente di Confindustria indica quale potrebbe essere la soluzione per superare la crisi che sta dilaniando la realtà produttiva dell'area iblea

# «Imprese, emigrare è bello»

Taverniti: «Ma occorre essere organizzati per investire fuori dai confini italiani»

### APRIRSI AI MERCATI

a. l. m.) Da "isola nell'isola" a provincia capace di aprirsi ai mercati globali. La scommessa non è facile, perché secondo Confindustria Ragusa i Paesi di maggiore interesse non stanno proprio dietro l'angolo. Bocciate le nazioni del nord Africa. Marocco, Tunisia, Libia ed Egitto. Le condizioni socio-politiche non consentono alcuna stabilità agli investimenti. Promosso, invece, il medio Oriente arabo con Iraq ed Iran in testa. Troppo lontane la Cina e l'India, luoghi in grande espansione economica dove, proprio per questo, la concorrenza da quelle parti sarebbe troppo agguerrita.

### ANTONIO LA MONICA

Emigrare. Ecco la soluzione. Ma questa volta a dovere andare via da questa terra potrebbero non essere i braccianti o gli operai. La prospettiva dell'estero, infatti, appare come la più appetibile anche per le imprese e gli imprenditori ragusani. Ne è convinto il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, che da tempo è fautore di questa soluzione per affrontare con successo il critico momento dell'economia globale e locale.

"Le nostre aziende - spiega Taverniti - appaiono di giorno in giorno sempre più disorientate. Anche quelle di maggiore rilievo fanno una fatica enorme a mantenere i livelli occupazionali".

Stato di crisi che si acuisce al pensiero di una cassa integrazione che non è infinita e di un costo del denaro e delle manodopera che tocca livelli elevatissimi.

"In tale contesto - aggiunge il presidente degli Industriali iblei - la chimera dell'estero non è una favola semplice. Tutt'altro. Se è vero che rappresenta una ghiotta occasione per gli imprenditori, è anche vero che occorre una grande organizzazione per provare ad investire in mercati a noi geograficamente lontani". Già, perché dire estero non vuol dire più soltanto "Malta" o "Tunisia". "Le zone geografiche che più appaiono dense di interesse - specifica il nostro interlocutore - sono lontane. Valutiamo che non possiamo tenere molto in considerazione nemmeno la Libia o l'Egitto per le ben note vicende politiche e di ordine pubblico ancora in atto. I mercati più adatti al nostro tipo di produzioni sono quelli dell'Irak e dell'Iran. Ma quando si

parla di aprire a nuovi mercati, io intendo che non si tratta di esportare solo merci, quanto di inviare in quelle zone del capitale umano".

Una scommessa non da poco. "Ci sono a Ragusa alcune aziende che potrebbero farcela, anche se non sono tantissime. Ma bisogna specificare che il primo passo è quello di formare del personale altamente qualificato che sia disposto a partire. Non tutta la mano d'opera, infatti, potrà essere del luogo. Purtroppo la nostra formazione non si è mai preoccupata di creare queste figure. Oggi sono so-

prattutto i polacchi ed i russi ad essere capaci di spostamenti in luoghi anche lontani".

Quella che reclama Taverniti, dunque, è una formazione che tenga in minor conto la teoria e che lasci più spazio alla pratica. "Auspico un apprendistato sul luogo di lavoro e non in aula - conferma - perché solo così si può davvero imparare il senso di un lavoro". Infine una riflessione più generale sull'attuale quadro economico locale.

"Non so bene - conclude - perché siamo arrivati a questo punto così dramma-

tico. So, però, che in qualche cosa abbiamo sbagliato. Mi riferisco al fatto che gli italiani, e dunque anche noi a Ragusa, abbiamo perso la voglia di sacrificarci, di credere in grandi progetti, di non abbatterci dinanzi alle difficoltà. Penso con ammirazione alla Germania, dove assistiamo ad un popolo che cerca sempre di superare nuove frontiere, anche in situazioni critiche. Noi dobbiamo fare lo stesso. Avere più coraggio e voglia di specializzarci per aprire le nostre attività a nuovi mondi e a nuovi mercati. Oggi non vedo altre soluzioni".

# NEI PROGRAMMI CROCETTA

CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Ecco alcuni punti del programma di Rosario Crocetta, candidato alla presidenza di Pd, Udc, Api e Socialisti

## ● SVILUPPO

### Incentivi a chi investe

●●● «Il nostro sviluppo è totalmente bloccato. I capitali esteri non arrivano in Sicilia perché una parte della burocrazia e delle politica invece di favorire gli investimenti li bloccano. Dobbiamo sburocratizzare, informatizzare e velocizzare».

## ● Con i cittadini

### Ogni mese un'assemblea

●●● «Occorre sviluppare la partecipazione democratica dei cittadini. Ogni mese, da presidente, convocherò un'assemblea aperta ai cittadini in cui ognuno potrà intervenire liberamente, valutando l'operato del governo e la sua azione».

## ● Produttività

### Concessioni entro tre mesi

●●● «Vogliamo più trasparenza e produttività. Le concessioni nella nostra Isola dovranno essere assegnate nel giro di tre mesi attraverso il meccanismo delle conferenze di servizi permanenti»

## ● Turismo

### «Itinerari a tema»

●●● «Voglio creare itinerari dell'artigianato, della ceramica, delle terme, dei parchi perché dobbiamo far conoscere le grandi bellezze della nostra terra».

## ● Scuola

### Più legami con il lavoro

●●● «La scuola deve essere al centro dell'azione di governo. L'istruzione deve essere collegata alla società e al mondo del lavoro. La mafia si batte anche con il sapere, la cultura e la valorizzazione delle persone».

## ● Energia

### Dall'Ue fondi per 5 miliardi

●●● «Dobbiamo investire in energia rinnovabile, valorizzando il sole. Con il Patto dei sindaci per le energie rinnovabili possono arrivare dalla Banca europea degli investimenti 5 miliardi e mezzo di euro».

# NEI PROGRAMMI MUSUMECI

CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Ecco alcuni punti del programma di Nello Musumeci, candidato alla presidenza di Pdl, Cantiere popolare e Alleanza di Centro.

## ● Uffici pubblici

### Valorizzare le competenze

●●● «La riforma della pubblica amministrazione fatta dalla Chinnici va rivista. Bisogna coniugarla con un nuovo modo di utilizzare il personale, valorizzando le competenze. Bisogna motivare dipendente e dirigenti, a cominciare dall'azzeramento delle consulenze, sfruttando nel migliore dei modi le capacità e le competenze già presenti».

## ● Turismo

### Beni culturali pure ai privati

●●● «Razionalizzare i dieci enti che si occupano di turismo. Non investire solo in nuovi alberghi ma spalmare l'offerta su tutto il territorio. Valorizzare i beni culturali aprendo al contributo dei privati».

## ● Fondi riservati

### Spese solo coi rendiconti

●●● «La Regione sarà una casa di vetro. Non ci saranno fondi nella disponibilità del presidente utilizzabili senza rendicontazione, perché i cittadini hanno il diritto di sapere come viene speso ogni singolo euro».

## ● Infrastrutture

### Servono treni più moderni

●●● «In Sicilia bisogna affrontare il tema delle infrastrutture cominciando con il potenziamento e l'incentivazione del trasporto ferroviario. Da prevedere pure un mutuo sociale per agevolare l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie».

## ● Opere

### Monitorare le incompiute

●●● «Istituzione di un'unità regionale operativa, composta da tecnici più che qualificati individuati tra i dipendenti della Regione, che possa valutare in tempi brevi lo stato delle opere pubbliche "incompiute" in Sicilia».

## ● Precari

### Risorse da utilizzare

●●● «Serve un patto con lo Stato che parta da una deroga al patto di stabilità e si unisca a un nuovo piano di utilizzo di queste risorse. Il bacino dei precari è ad esaurimento ma bisogna impedire che anche un solo lavoratore perda quel poco che ha avuto».

CONFINDUSTRIA. Il presidente: «Disponibili a rinunciare agli incentivi in cambio di una riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie»

# Allarme di Squinzi: stiamo morendo di tasse

**Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «L'incidenza della pressione fiscale sulle imprese è del 57% mentre in Germania è venti punti di meno».**

**TORINO**

«Dateci minor carico fiscale, stiamo morendo di fisco. Siamo disponibili a rinunciare a tutti gli incentivi in cambio di una riduzione della pressione fiscale a carico di imprese e famiglie». È la richiesta del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che concorda con la proposta della Lega di eliminare i sussidi alle imprese decotte lanciata al Lingotto di Torino al dibattito sul welfare nell'ambito degli Stati generali del Nord.

«Secondo il rapporto Giavazzi su 30 miliardi di incentivi, alle imprese private ne arrivano solo tre. Sono il primo a dire toglietele in cambio di

una sensibile riduzione del carico fiscale», ha aggiunto Squinzi, che ha ricordato il recente rapporto di Confindustria, secondo il quale «l'incidenza della pressione fiscale sulle imprese è del 57% mentre in Germania è venti punti a meno».

Il leader degli industriali ha criticato pure in modo particolare l'Irap, «imposta maledetta che colpisce chi mette più cervello nel suo lavoro» facendo riferimento all'imposizione su ricerca e innovazione.

E poi ha aggiunto: «Non farei un discorso di Monti-bis. Mi auguro da italiano e da imprenditore, che un Paese di 60 milioni di persone, la settima-ottava economia al mondo, sia capace di esprimere con il voto popolare un governo capace di governare. Non faccio questioni di nomi, se Monti si presenta e raccoglie la maggioranza per me va benissimo».



**PASSERA: «IL TAGLIO DELL'IRAP? CI STIAMO RAGIONANDO...»**

Squinzi si è poi pronunciato sul decreto sviluppo: «Segnali positivi nel decreto sviluppo ci sono senz'altro, ma bisogna realizzarlo. Aspettiamo che sia realizzato, poi tireremo le conclusioni. Da imprenditore che gira per il mondo vedo che le Regioni fanno tanti sprechi. Al di là di quelli che leggiamo sui giornali delle feste in costume anche nella promozione delle imprese nel mondo ci sono sprechi inconcepibili. Sono andato a una fiera mondiale a Chicago, c'erano stand di molte Regioni italiane. È un'assurdità disperdere così i fondi per la promozione



**Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. FOTO ANSA**

ne, sarebbe meglio concentrarli su un progetto comune».

«Non sono d'accordo sui contratti territoriali proposti dalla Lega» ha detto Squinzi, «il contratto nazionale è ancora importante perché recepisce specificità e autonomia di categorie diverse. Con il contratto nazionale si possono introdurre flessibilità e modi di gestire nuovi. Poi la contrattazione finale si può fare in azienda».

Alla richiesta di Squinzi di preferire un taglio dell'Irap agli incentivi ha subito fatto seguito il ministro dello sviluppo Economico, Corrado Passera: «È un discorso intelligente, abbiamo già cominciato a fare questo lavoro, con Confindustria abbiamo esaminato uno per uno gli incentivi, per vedere se c'è un metodo migliore per rendere il sistema più competitivo. Se Confindustria ha altre idee, lavoriamoci insieme».

COMISO. Manifestazione di protesta del comitato che si oppone alla costruzione della stazione radio satellitare della marina militare statunitense

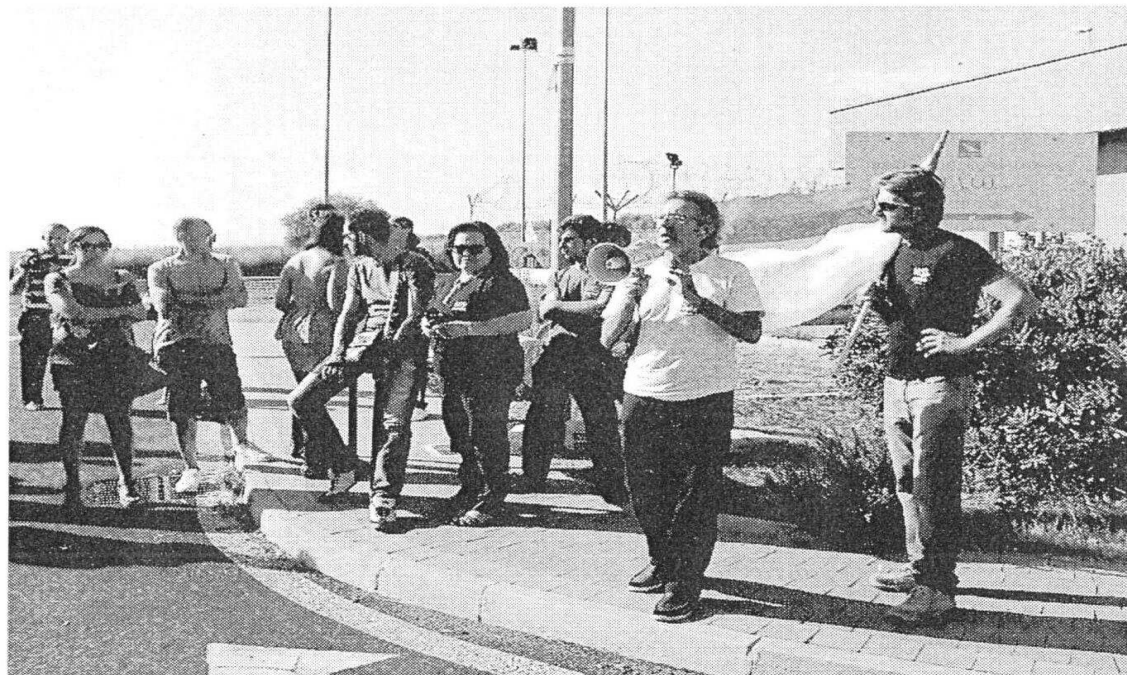
# «L'aeroporto bloccato dal Muos»

● Dopo l'incontro fra il sindaco Alfano e il sottosegretario Polillo si attende l'intervento del governo per l'avvio del Magliocco

**Intanto riparte la battaglia di Angelo Giacchi e Gianni Ciriigliaro, i quali rilanciano con una manifestazione che si terrà a Roma l'11 ottobre dal titolo «Voglio volare da Comiso».**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● L'aeroporto non apre perché gli impianti satellitari del Muos non consentono l'attività di volo. Ne sono convinti gli attivisti dei comitati No Muos che ieri pomeriggio si sono dati appuntamento davanti all'ingresso dell'aeroporto Vincenzo Magliocco per manifestare contro l'installazione del sistema satellitare Muos alla Sughereta di Niscemi. In attesa della manifestazione che si svolgerà il 6 ottobre, a Niscemi, i comitati di Ragusa, Vittoria, Santa Croce, Modica ed Acate si sono dati appuntamento nel piazzale antistante l'aeroporto. A guidare la manifestazione Rino Strano, Peppe Cannella, Pippo Gurrieri, Gianfranco Alfè, Sabina Civello. Poi la carovana (con un gruppo di quasi cento persone) si è spostata a Comiso, in piazza Fonte diana, dove si è svolto un dibattito aperto alla città. "Vogliamo che anche i cittadini di Comiso prendano coscienza dei veri motivi per cui non apre l'aeroporto - ha spiegato Rino



La manifestazione del comitato «No Muos» davanti l'aeroporto Magliocco di Comiso. FOTO FRANCESCA CABIBBO

Strano - essi sono legati alla presenza del Muos". Sabina Civello spiega: "Il Muos doveva sorgere nella zona tra Sigonella e Lentini. Gli studi condotti dagli americani dimostrarono l'incompatibilità con l'aeroporto di Catania. Ecco perché si

scelse Niscemi. E ora non si può far partire Comiso". Gli attivisti dei comitati No Muos non credono agli studi dell'Arpa.

"Il Muos non c'è ancora - spiega Strano - entrerà in funzione nel 2015. Ecco perché nessuno studio

può oggi dimostrare quale sia il grado di inquinamento da onde elettromagnetiche e quali i danni per la salute". "Se parte il Muos non aprirà mai l'aeroporto": è questo o slogan scelto dai comitati. Alla manifestazione ha partecipato anche il segretario del pd, Salvo Zago e tre candidati alle regionali: Pippo Digiacomo (Pd), Renato Meli (Udc) Marco Piccirilli (Idv). Intanto, sul tema dell'aeroporto, riparte la battaglia di Angelo Giacchi e Gianni Ciriigliaro. I due, protagonisti, in state, dello "sciopero della fame" per l'aeroporto, rilanciano con una nuova iniziativa: una manifestazione che si terrà a Roma l'11 ottobre. L'iniziativa "Voglio volare da Comiso", è stata presnetata ieri all'Hôtel Montreal, alla presenza dell'assessore regionale Francesco Aiello. C'era anche il commissario della provincia, Giovanni Scarso, il sindaco di Acate Giovanni Caruso l'ex presidente della Crias, Saro Aleccio, il presidente dei commissari ortofrutticoli di Vittoria, Filippo Giombarresi ed il vice Gianni Celeste. Hanno telefonato i sindaci di Acate e Ispica, Franca Iurato e Piero Rustico.

Il corteo dovrebbe partire dalla stazione Termini per raggiungere le sedi dei ministeri. "Chiediamo a comuni di aiutarci a coprire i costi dei pullman. Ogni partecipante dovrà pagare comunque 60 euro - spiega Ciriigliaro - Noi attendiamo notizie positive da Roma entro il 6 ottobre, altrimenti la manifestazione sarà confermata. Chi vorrà aderire, potrà telefonare al numero 388.0989841". (\*FC\*)

## DOPO LA DISPUTA IN TV

### Digiaco- e Carpentieri: «Lo scalo aprirà»

●●● Confronto Vito Riggio - Giuseppe Digiaco- il giorno dopo. Il confronto tra il presidente dell'Enac e l'ex sindaco di Comiso ha fatto emergere le due posizioni. Per Riggio, un "aeroportino" non può ospitare i voli di Catania che chiude. Digiaco ha difeso l'infrastruttura e le scelte gestionali compiute, contestate da Riggio. "E' emersa - ha detto Digiaco - l'appetibilità dell'aeroporto. Uno studio di primissima importanza ha ipotizzato che con due vettori (Ryanair e Alitalia), l'aeroporto avrebbe due milioni di passeggeri in tre anni. Con o senza Riggio l'aeroporto aprirà". E da Modica rilancia Mommo Carpentieri, candidato alle regionali del Pdl: "L'incontro del sindaco con il sottosegretario Polillo ha dimostrato che non ci sono ostacoli normativi ed economici per l'apertura, ma serve la volontà politica, che tutti dobbiamo mettere in campo, senza attendere i risultati elettorali". (\*FC\*)

# **CATANIA** Piano della Sac per novembre **Trasbordo passeggeri da Fontanarossa alla base di Sigonella**



L'aeroporto di Fontanarossa

**CATANIA.** La Sac, società che gestisce l'aeroporto di Catania, ha aderito all'accordo stipulato fra Aeronautica Militare ed Enac che consentirà il trasferimento dei voli nella vicina base aeronautica di Sigonella durante i lavori di riqualificazione della pista e dell'air side in programma dal 5 novembre al 5 dicembre. È stata resa nota una prima scheda tecnica provvisoria relativa ai tempi necessari per il check-in, che continuerà ad effettuarsi nell'aeroporto di Catania, e per l'effettivo imbarco e decollo da Sigonella. Sarà necessario presentarsi nello scalo etneo tre ore prima della stimata partenza da Sigonella. Il check-in si chiuderà 85 minuti prima. I tempi di partenza di furgoni bagagli e di passeggeri a ridotta mobilità è fissata a 75 minuti prima. Quelli di partenza bus passeggeri (bus granturismo) 60 minuti prima.

In merito alla provvista finanziaria con cui Sac dovrà affrontare questo e gli altri investimenti previsti dal piano industriale e dal contratto di programma stipulato con Enac, l'ad Nico Torrisi ha reso noto che, a seguito di una serie di incontri con l'advisor Mediobanca, sono state condivise le iniziative da adottare per riavviare il processo con le banche. L'obiettivo è permettere alle aziende di credito di formulare un'offerta vincolante per la partecipazione, unitamente alla Banca europea degli investimenti, al finanziamento di una serie di investimenti su Fontanarossa previsti dal Piano. Nell'ambito del programma di sviluppo infrastrutturale complessivo dello scalo, Sac si è attivata per la rivisitazione del Master Plan, che dovrà essere sottoposto al nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente. ◀

## È l'auspicio del sovrintendente Alessandro Ferrara all'indomani della sentenza del Cga **Piano paesistico, entro ottobre il sì definitivo**

**Davide Allocca**

«Puntiamo all'approvazione definitiva del Piano paesistico entro fine ottobre». E' quanto afferma il sovrintendente Alessandro Ferrara. A buon punto, più del 60% del totale, l'esame delle oltre 1200 osservazioni allo strumento di pianificazione ambientale. Il resto sarà inviato a Palermo entro l'8 ottobre al servizio regionale per il piano paesistico ed il 10 sarà all'esame dell'osservatorio regionale appositamente istituito.

«Intendiamo rispettare il cronoprogramma concertato con gli organismi tecnici regionali», sottolinea Ferrara, il quale manifesta la propria personale soddisfazione per i contenuti della sentenza di merito depositata venerdì dal Consiglio di giustizia amministra-

tiva. Una decisione che, ribaltando la precedente ordinanza cautelare emessa dal Tar, ha ribadito la non assoggettabilità del piano alla Valutazione ambientale strategica, respingendo così i ricorsi presentati dagli enti locali, sulla base della mancata concertazione da parte della Soprintendenza nella fase di redazione del piano: «Una sentenza – afferma Ferrara – che conferma la piena regolarità dell'iter seguito, sul quale peraltro nutrivamo pochi dubbi. Il Piano paesistico, del resto, risponde a quanto richiesto dalla normativa europea e rappresenta uno strumento indispensabile, non solo per la tutela del patrimonio ambientale, ma anche per lo sviluppo dell'intera area».

La sentenza del Cga, di fatto, sembra chiudere in maniera defi-



Alessandro Ferrara

nitiva uno scontro tra enti locali e Soprintendenza sfociato nelle aule giudiziarie ed apre una nuova fase per il territorio ibleo: «Le revisioni apportate allo strumento di tutela ambientale, sulla base delle osservazioni presentate, – dichiara Ferrara – hanno allentato ulteriormente la morsa relativa ai vincoli di edificabilità, ad esempio nelle zone a verde agricolo. Il principio guida del piano, che resta la tutela del territorio, non nega affatto uno sviluppo armonico delle attività economiche, che tenga conto dell'inestimabile patrimonio ambientale della nostra provincia. Senza pregiudizi e, soprattutto, senza alcuna volontà, né rischio, paventato in passato da alcuni, – conclude Ferrara – di “ingessare” lo sviluppo economico dell'area iblea». ◀